



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

06/09/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/09/06

(Corriere Adriatico) Liberalizzazioni, mercati chiusi e la lezione della concorrenza

(pag.1)

FERMO

2017/09/06

(Corriere Adriatico) MONTE URANO Paura per un incendio al calzaturificio Vanessa

(pag.3)

NAZIONALE

2017/09/06

(Il Messaggero) Istat: «La crescita si sta rafforzando»

(pag.4)

(Il Resto del Carlino) Il lavoro riparte dai giovani «Sgravi al 50% per tre anni»

(pag.6)

(Il Resto del Carlino) Marche, boom di assunzioni Molte a termine - Bando per imprese manifatturiere Ecco 8,9 milioni

(pag.7)

(Il Sole 24 Ore) Boccia: la finanza una leva strategica per l'impresa

(pag.8)

Liberalizzazioni, mercati chiusi e la lezione della concorrenza

Dopo oltre due anni di discussione lo scorso agosto il parlamento ha approvato il ddl Concorrenza contenente misure che dovrebbero favorire la concorrenza in settori regolamentati quali farmacie, assicurazioni, banche, professioni, ecc. I commenti hanno generalmente lamentato lo scarso coraggio del legislatore nel favorire un contesto di effettiva liberalizzazione e concorrenza in settori tradizionalmente protetti. Si tratta di provvedimenti che seguono solo in parte e con notevole ritardo le periodiche sollecitazioni dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato. Il dibattito si è comunque subito spento. Al pari del nostro parlamento, anche l'opinione pubblica italiana sembra essere scarsamente sensibile al tema della concorrenza. Alla fine a prevalere è la difesa dello status quo e delle relative rendite (quando non veri e propri privilegi). È un peccato poiché la scarsa concorrenza si traduce, in generale, in maggiori prezzi per gli acquirenti e in minori stimoli all'innovazione. Alcuni settori, come quello delle farmacie, sono diventati emblematici dell'incapacità del legislatore di agire nell'interesse dei cittadini piuttosto che difendere gli interessi di specifiche categorie. La principale modalità con la quale si riduce la concorrenza in un settore è la limitazione o l'impedimento all'entrata di nuovi concorrenti. Una delle principali motivazioni che le categorie protette adducono per giustificare tale limitazione è che la liberalizzazione

dell'entrata andrebbe a discapito della qualità e della sicurezza per i consumatori. Si tratta, in generale, di un argomento infondato. Sicurezza e qualità per i consumatori dipendono da fattori che hanno poco a che fare con la libertà di entrata e con la concorrenza. Un buon esempio in questo senso è stato quello del trasporto aereo civile. Oggi gran parte della popolazione, anche quella con redditi non elevati, ha l'opportunità di spostarsi in aereo nelle tratte a medio lungo raggio. Con prezzi commisurati agli effettivi costi del trasporto aereo e con standard di sicurezza che nel tempo sono diventati sempre più elevati. Nessuno, credo, sarebbe disposto a tornare ai tempi delle regolamentazioni nazionali che assicuravano inaccettabili rendite di posizione ai pochi vettori esistenti. Quando il processo di liberalizzazione del trasporto aereo civile ebbe inizio negli USA negli anni '70 il principale argomento sostenuto dagli operatori del settore per opporsi alla liberalizzazione dell'entrata di nuovi concorrenti era proprio quello della sicurezza. Si paventava il fatto che la maggiore concorrenza e la conseguente riduzione dei prezzi avrebbe comportato un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza per i passeggeri. Così non è stato. Gli standard di sicurezza sono fissati dalle normative e dai regolamenti di settore e il loro rispetto dipende dall'efficacia delle agenzie preposte al controllo piuttosto che dal numero degli operatori. Questo vale per il trasporto aereo come per qualunque altro settore. L'importante



è che chiunque operi in un settore rispetti gli standard di sicurezza; per questo non è necessario 'blindare' il settore impedendo a nuovi concorrenti di entrare. Magari portando innovazioni che risultano maggiormente gradite ai clienti. Come è stato il caso dei vettori low cost nel trasporto aereo, i quali hanno dimostrato che parte della 'qualità' offerta dalle vecchie compagnie si traduceva in servizi (e relativi costi) che non interessavano gli utenti e che servivano solo ad alimentare le rendite degli operatori esistenti. Il processo di liberalizzazione nel trasporto aereo civile ha successivamente interessato l'Unione Europea e i suoi stati membri. Alla fine di tale processo a rimetterci non sono stati i consumatori ma le imprese inefficienti o quelle che non sono state in grado di adeguare la propria offerta alle esigenze dei clienti. Per l'Italia il caso del trasporto aereo civile è purtroppo emblematico anche

per l'annosa vicenda dell'Alitalia. Questa vicenda ci ricorda che il tentativo di difendere posizioni di rendita sul mercato nazionale non solo ha comportato costi elevati per il contribuente (e per i clienti), ma ha anche ritardato o impedito la nascita di altri vettori che avrebbero potuto guadagnare posizioni di rilievo sul mercato italiano e internazionale. Operazione che è riuscita a operatori provenienti da mercati che prima dell'Italia si erano aperti alla liberalizzazione. È una lezione da tenere presente e che purtroppo rischia di ripetersi anche in altri settori. Troppo spesso questi aspetti vengono considerati come argomenti tecnici. Ad essi dovremmo invece prestare maggiore attenzione poiché ci riguardano tutti e da vicino: come clienti nell'immediato e come contribuenti per le conseguenze di lungo periodo.

Pauro per un incendio al calzaturificio Vanessa

In fiamme nella notte gli scarti di lavorazione dell'azienda

IL ROGO

MONTE URANO Più paura che danni al calzaturificio Vanessa Creazioni dove è scoppio un incendio. A provocarlo gli sfridi di lavorazione dell'attività calzaturiera, da sempre pericolosi e spesso causa di incendi, a volte molto dannosi. Erano circa le 22, in via Alpi quando è stato notato del fumo fuoriuscire dai locali. Immediatamente è statolanciato l'allarme ai Vigili del Fuoco sono subito intervenuti con un'auto-botte e hanno domato le fiamme prima che potessero causare danni ingenti.

Intervento tempestivo

In questi casi la tempestività è fondamentale per evitare guai seri. A generare l'incendio sembrano siano stati gli sfridi di lavorazione che le aziende raccolgono in sacchi di plastica prima dello smaltimento. Il



L'intervento dei vigili del fuoco di Fermo

calore provocato dalla fresatura fa diventare gli scarti molto pericolosi perché i rifiuti sembrano non essere assolutamente pericolosi e invece basta il contatto con un materiale infiammabile per far divampare le fiamme. E così sarebbe successo anche all'azienda Vanessa Creazioni. Fortunatamente, in questo, caso, l'incendio è rimasto circoscritto e non ha trovato molti materiali

vicini per propagarsi. Sia i proprietari che i residenti hanno tirato un sospiro di sollievo. Molto più forte è stata la paura che le fiamme potessero allargarsi e coinvolgere tutti i locali occupati dal calzaturificio. I Vigili del Fuoco hanno impiegato diverse ore per spegnere l'incendio e per mettere in sicurezza tutta l'area.

mas. vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istat: «La crescita si sta rafforzando»

►L'indicatore che anticipa il trend mantiene una linea positiva ►In aumento le entrate erariali nei primi sette mesi dell'anno:
Bene la fiducia dei consumatori e delle imprese manifatturiere il fisco incassa quasi 4 miliardi in più. Irpef e Iva tengono il ritmo

LA RIPRESA

ROMA Ci sono i dati acquisiti, quelli relativi a fatti già avvenuti. E poi ci sono gli «indicatori anticipatori», quelli cioè che lasciano immaginare - con discrete possibilità di avvicinarsi alla realtà - cosa succederà nel prossimo futuro. Ebbene anche questi ultimi vanno nella direzione di una ripresa sempre più evidente e diffusa: «L'indicatore anticipatore mantiene una intonazione positiva segnalando un rafforzamento delle prospettive di crescita» si legge nell'ultimo bollettino Istat sull'andamento dell'economia italiana. I grafici allegati sono espliciti: le linee si dirigono tutte verso l'alto. Insomma sembra che ormai tutti ci credano davvero: l'economia ha ripreso a girare nel verso giusto anche in Italia. I dati positivi del secondo trimestre diffusi qualche giorno fa (dal Pil all'occupazione) supportano il generale clima positivo.

Ci credono i consumatori, che hanno riaperto i portafogli (consumi +0,2% nel secondo trimestre) e il cui indice del clima di fiducia ad agosto «ha registrato un forte aumento, alimentato dal miglioramento di tutte le componenti e dalla diminuzione delle aspettative sulla disoccupazione». Ci credono le imprese: anche in questo caso - segnala l'Istat - l'indice del clima di fiducia ha evidenziato un aumento, pur se con «segnali eterogenei tra i diversi settori economici». Le più ottimiste sono le aziende manifatturiere e quelle dei servizi, tanto che hanno ripreso a investire in macchinari (+0,7% nel secondo

trimestre 2017). Costruzioni e commercio al dettaglio, invece, «evidenziano un peggioramento».

D'altronde si tratta di sentiment in linea con le performance appena chiuse al secondo trimestre, quando il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è aumentato di +0,9% rispetto al trimestre precedente, mentre il valore aggiunto delle costruzioni ha mostrato una diminuzione (-0,4%). Diverso il caso dei servizi: qui il risultato è positivo (+0,4%) ma in lieve decelerazione rispetto al primo trimestre (+0,6%).

IL FISCO FA IL PIENO

Che il sistema economico sia in accelerazione, lo si vede anche da altri dati. Quello sulle entrate erariali, ad esempio. Perché - in assenza di aumenti di imposte - se nelle casse del fisco entrano più soldi, significa che sta aumentando la produzione di ricchezza. Ebbene nei primi sette mesi di quest'anno gli italiani hanno versato al fisco quasi 4 miliardi in più (3.871 milioni, per la precisione) rispetto allo stesso periodo del 2016, per un totale di 247 miliardi e 729 milioni di euro (+1,6%). In crescita sia il gettito Irpef (+2,6% ovvero 2 miliardi e 624 milioni in più, per un totale di 104 miliardi e 955 milioni) che quello Iva (+4,4%, con incassi totali pari a 65 miliardi e 989 milioni e un incremento di 2 miliardi e 793 milioni). E persino la tassa sulle transazioni immobiliari ha mostrato una vivacità inattesa, con un vero e proprio balzo del 41,4% (+266 milioni di euro). È diminuito invece il gettito Ires (-6,9%), ma la riduzione è dovuta essenzialmente al taglio dell'aliquota dal 27,5% al 24%, e ad altri provvedimenti tra i quali la maggiorazione degli ammortamenti. In calo - ma questo in realtà ai fini sociali è un dato positivo - anche il gettito dai giochi: da gennaio a luglio gli italiani hanno speso per questa voce 64 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2016, anche se comunque la somma resta considerevole: 8 miliardi e 159 milioni di euro.

Giusy Franzese

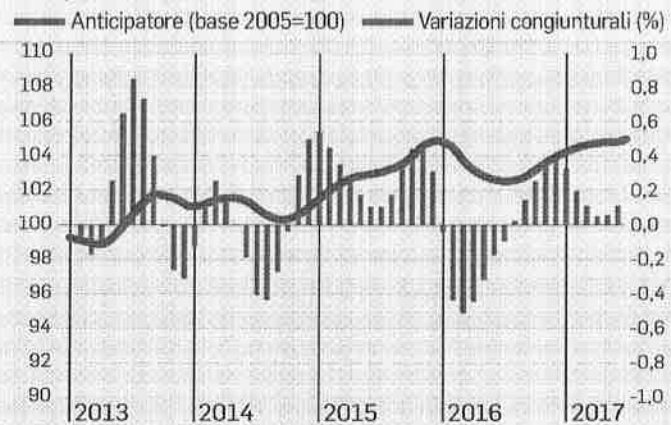
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI MOLTIPLICANO
LE VENDITE DI CASE E
IL GETTITO VOLA (+41%)
IL CLIMA POSITIVO
RIDUCE DI 63 MILIONI
IL TRIBUTO DA GIOCHI**



L'indice anticipatore

L'indicatore mostra la tendenza futura dell'economia italiana prevedibile mese per mese: attualmente la crescita è in via di consolidamento



Il trend del secondo trimestre 2017



Il lavoro riparte dai giovani «Sgravi al 50% per tre anni»

Poletti ai sindacati: decontribuzione strutturale

Claudia Marin
 ROMA

LA DECONTRIBUZIONE per i neoassunti giovani (se fino a 29 o fino a 32 anni si vedrà alla fine) sarà strutturale. Parola del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Strutturale significa che non varrà solo per le assunzioni stabili nel 2018, ma anche per quelle degli anni successivi. Non certamente che il taglio del costo del lavoro sarà permanente: varrà invece per i primi tre anni di attività del neo-lavoratore. Dal quarto in avanti si tornerà alla contribuzione piena. E non a caso è proprio su questo punto

DA DEFINIRE
Misura per i neoassunti
fino a 29 o a 32 anni
Uil: «Giù il cuneo per tutti»

che rimane la distanza con i leader sindacali: «Va bene la structuralità della decontribuzione – commenta Carmelo Barbagallo, leader del-

la Uil – ma sarebbe opportuna una strutturale riduzione del cuneo fiscale per tutti i lavoratori».

IL SECONDO round di confronto governo-sindacati si concentra sul dossier lavoro, mentre la prossima settimana sarà di nuovo la volta delle pensioni. E lavoro, in questa fase, vuol dire giovani. Sulla decontribuzione per favorire le assunzioni, spiega Poletti, la discussione è ancora aperta, ma la volontà del governo è di varare una misura «strutturale» con «una decontribuzione intorno al 50% degli oneri previdenziali per un triennio, che vorremmo dare ad una platea che però non è ancora definita»: di sicuro si arriverà fino ai 29 anni, anche se c'è chi chiede di includere anche gli under 32, e forse anche gli under 35. Lo sconto sui contributi, insomma, potrebbe raggiungere i 4mila euro. E, per evitare bolle e rischi di licenziamenti una volta finito l'intervento, l'operazione dovrebbe valere non solo per il 2018, ma anche per gli anni successivi ed essere accompagnata da norme anti-licenzia-

menti. Da verificare, invece, «la riduzione permanente, insiste Poletti, dei contributi di 3 o 4 punti percentuali» dopo i primi tre anni.

SEMPRE sul versante lavoro, il ministro insiste su altri due interventi destinati, però, a rivitalizzare strumenti che si sono rivelati fallimentari. Il primo riguarda l'assegno di ricollocazione, affidato alle cure dell'Anpal, che nella fase sperimentale è stato un flop. Da qui l'idea di consentire la sua attivazione anche durante la cassa integrazione e di usarlo per le crisi aziendali.

Il secondo intervento, invece, riguarda il rafforzamento dei Centri per l'impiego con l'immissione di 1.600 nuovi operatori e il passaggio delle strutture alle regioni. Ma anche in questo caso si tratterebbe di un'operazione finalizzata a dare ossigeno a strutture che si sono rivelate largamente inefficienti.



Marche, boom di assunzioni Molte a termine

Boom di assunzioni nelle Marche. Ma la Cgil fa notare come siano perlopiù a tempo determinato. Infatti nel primo semestre sono state 107.872 (+ 37,4%). Ma il sindacato spiega che sono avvenute perlopiù con contratti a termine (77.044) e stagionali (14.271).

Bando per imprese manifatturiere Ecco 8,9 milioni

Favorire i processi di innovazione tecnologica e digitale delle micro, piccole e medie imprese manifatturiere marchigiane, attivando almeno un tirocinio lavorativo. È la finalità di un bando della Regione che prevede una dotazione iniziale di 8,9 milioni di euro.



L'evento. «Successo straordinario per il progetto Elite»

Boccia: la finanza una leva strategica per l'impresa

Nicoletta Picchio

Un incontro tra il mondo dell'impresa e quello della finanza. Per la crescita delle imprese e del paese. L'Italian Equity Week, che ieri ha inaugurato la sua prima edizione, è la tappa di un percorso avviato da Confindustria e Borsa Italiana per questa marcia di avvicinamento. Tre giorni di confronto, 200 società quotate e non quotate, 180 investitori, provenienti da quattro continenti. «Le imprese devono imparare ad attrarre capitale. Il capitalismo italiano può restare familiare aprendo alla finanza come leva strategica. Dico agli investitori esteri: benvenuti in Italia, non siamo capaci di raccontare tutto quello che abbiamo fatto, ma non abbiamo niente da invidiare ad altre realtà», sono state le parole di Vincenzo Boccia, che ha sottolineato l'importanza del progetto Elite e del rapporto con Borsa Italiana. Un lavoro avviato che sta dando i suoi frutti: «Siamo di fronte ad un cambio di passo dell'imprenditoria italiana», è la considerazione di Raffaele Jerusalem, ad di Borsa Italiana riferendosi anch'egli al progetto Elite «che sta avendo un successo straordinario e ci aspettiamo una crescita ancora maggiore anche grazie alla partnership con Confindustria». Il protocollo, una vetrina per le pmi, era

stato firmato nel 2015, con Boccia all'epoca presidente della Piccola industria di Confindustria. Oggi conta 600 aziende di società provenienti da oltre 25 paesi, Ue ed extra Ue (380 sono italiane). «Deve diventare un progetto massivo. Quando un'operazione diventa di successo, parliamo di mille imprese - ha detto il presidente di Confindustria - stiamo facendo un passo avanti di politica industriale. Fino a qualche anno fa c'era timidezza da parte dell'industria ad avvicinarsi al palazzo di Borsa Italiana. Con Elite la finanza diventa leva strategica per le imprese italiane, vincendo un pregiudizio culturale. E Borsa Italiana è uno strumento strategico per la crescita del paese». L'Italian Equity Week, organizzata da Borsa Italiana con Confindustria, Altgamma e Camera della moda, più molte istituzioni bancarie e finanziarie, si inserisce in questo percorso. Jerusalem ieri ha colto l'occasione per annunciare un nuovo indice, «una vetrina virtuale con una selezione di brand italiani, per valorizzare le eccellenze del nostro mercato. L'indice verrà disegnato da Ftse Russell». Da sempre, ha precisato Jerusalem, Borsa Italiana organizza road show in tutto il mondo: «abbiamo avuto modo di riscontrare un interesse sempre crescente per il mercato italiano», ed ha conti-

nuato sottolineando l'importanza dei Pir per aumentare la liquidità soprattutto nel settore delle pmi. La sfida è crescere, nel paese e all'interno di ciascuna impresa. «Avremo meno piccole imprese perché diventeranno medie, le medie grandi e le grandi grandissime. Le imprese devono imparare ad attrarre capitali e Confindustria deve informare e formare le aziende a fare un grande salto di qualità», ha detto Boccia. Parlando di crescita, un passaggio fondamentale sarà la prossima legge di bilancio. Dal momento che le risorse sono limitate «dobbiamo andare avanti per priorità con scelte selettive», ha detto ieri parlando a margine con i giornalisti. Il presidente di Confindustria ha rilanciato il progetto di inclusione per i giovani. «Ci sembra importante, perché è

vero che aumenta la crescita ma aumentano anche i divari nella società e anche tra le imprese. La crescita va vista non come un obiettivo ma come una precondizione per contrastare disuguaglianze e povertà». Alla domanda se temesse una manovra fatta di mance elettorale Boccia ha risposto: «speriamo di no», ribadendo che non si deve tornare indietro rispetto alle riforme fatte. I dati positivi di pil ed export non sono dovuti ad un miracolo delle imprese, ha spiegato, ma sono l'effetto di una doppia causa: «scelte di politiche economiche intelligenti che hanno affrontato i nodi di sviluppo e la forte capacità di reazione delle imprese. E' un paese che per la prima volta nella sua storia economica recente ha deciso di puntare sulle aziende ad alto valore aggiunto, alta intensità di produttività e di investimenti, prescindendo dai settori. Dobbiamo evitare di rilassarci, perdere tutto quello fatto finora e continuare a costruire il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD DI BORSA ITALIANA

Jerusalem: «Siamo di fronte ad un cambio di passo dell'imprenditoria italiana». Il confronto tra 200 società quotate e 180 investitori

INVESTITORI ESTERI

Il presidente di Confindustria: «Dico agli investitori esteri: benvenuti in Italia, non abbiamo niente da invidiare ad altre realtà»

